

tega, non trascurando neanche quei passaggi che prevedono il coinvolgimento di altri artigiani (ad esempio i segatori) cui il lanciaio si rivolge per alcune fasi intermedie di lavorazione. Per ogni diverso modello di lancia, riconoscibile dall'apposizione del nome specifico o dall'utilizzo particolare che ne viene fatto («lance da correre al facchino», «lance da armare», «lance da anello», «lance da correre ai paioli») sono riportati i nomi degli attrezzi necessari alla realizzazione con una particolare attenzione a individuare quelle caratteristiche che rendono ogni lancia diversa da un'altra: rispetto alla prima descrizione relativa alle lance «da correre al facchino», decisamente la più estesa e particolareggiata, quelle che seguono sono articolate per contrasto, evidenziando cioè gli elementi – lunghezza della lancia, diversa impugnatura, particolari decorazioni – che le rendono “differenti” rispetto al modello di riferimento.

2.21. *Mascheraio* (Cod. IX, cc. 288-300)

È un altro dei rari casi in cui conosciamo l'identità dello scrivente, dichiarata fin dall'inizio nel titolo che recita «Mestiere del mascheraio Leandro Falcinelli». Anche il nome di questo artigiano è registrato come rigattiere nello Stratto delle matricole (1634-1695) per la città di Firenze (ASF, fondo Università di Por S. Piero e Fabbricanti n° 5) dell'Università di Por S. Piero e Fabbricanti, a conferma della sua presenza nella città di Firenze nel periodo di compilazione dei documenti che stiamo trattando. Il documento, molto esteso rispetto alla media entro cui si collocano tutti gli altri⁹², si compone di due parti, la prima occupata dalla lista di tutto il necessario per rifornire una bottega di mascheraio⁹³ e dalla descrizione dei diversi tipi di lavorazione delle maschere; la seconda dedicata ai travestimenti elencati in ordine alfabetico (soltanto per la prima lettera di ogni parola). Le varie fasi di lavorazione sono riportate in modo abbastanza dettagliato e il mascheraio appare particolarmente puntiglioso nel fornire indicazioni sul procedimento di colorazione delle maschere, sul quale si dilunga a specificare anche le dosi delle sostanze usate («Mettervi dentro sette otto goccioline d'olio di noce, ma non troppo», «si piglia una ditata di detto colore»). Il redattore non si dimostra altrettanto meticoloso nel fornire descrizioni di attrezzi e materiali i cui nomi non vengono trat-

⁹² Conta infatti 12 carte ed è il testo più esteso del *corpus* dopo quello relativo alla *Costruzione di galere* e quello sull'*Arte Chimica*.

⁹³ Molti degli oggetti citati sono accessori utilizzati per rifinire i travestimenti, quindi «cembali, cassettacce pentolacce per sonare, e poi fa di bisogno tamburini, trombe», un insieme eterogeneo tipico delle botteghe di rigattieri.

tati, e probabilmente neanche avvertiti, come termini tecnici di cui rendere trasparente il significato, ma soltanto elencati nella ricostruzione delle fasi di lavorazione, così come la grande varietà di abiti e accessori citati nelle descrizioni dei travestimenti.

Si tratta di uno dei due testi⁹⁴ del *corpus* già indagati da altri studiosi: la prima parte del documento è stata infatti scelta da Teresa Poggi Salani nel suo studio sulla Toscana come esempio di scrittura pratica rappresentativa del fiorentino della seconda metà del Seicento per le sue caratteristiche grafiche e linguistiche che – come nota la studiosa – «rendono variamente significativa la lettura di queste pagine anche al di là dell’interesse terminologico, ché vi scopriamo facilmente i modi di un toscano d’aspetto fonomorfológico corrente, insospettato a chi sia abituato ai normali testi a stampa dell’epoca, e spesso interessante risulta anche la sintassi»⁹⁵. Quindi un esempio di lingua corrente, molto vicina a quella che doveva essere la lingua parlata, in una realizzazione autonoma ed individuale del Falcinelli che non ci appare intimidito dalle richieste del suo committente, e anzi si prende la libertà di ampliare il suo resoconto allegando alla lista degli arnesi di bottega e alla descrizione delle molte operazioni necessarie alla realizzazione di una maschera, un elenco di cento travestimenti, ricco di particolari; egli non trascura neanche commenti e note di colore che risultano estremamente significativi per ricostruire la personalità e la professionalità del compilatore e ci permettono di cogliere il profondo coinvolgimento nel tessuto sociale di questo artigiano. Attraverso la lettura di questo testo avvertiamo infatti, oltre a un moderato compiacimento da parte dello scrivente per la sua abilità, anche il suo divertimento nell’inventare e realizzare nuove maschere che, per ricchezza di particolari e vivacità nella riproduzione, si trasformano in impressionistiche drammatizzazioni con l’introduzione di suggerimenti relativi sia alla gestualità che alle battute adatte ai diversi travestimenti o ai commenti che possono essere fatti dagli spettatori che quindi assumono ruolo attivo e completano il quadro d’insieme. In questi casi il redattore fa ricorso talvolta alla simulazione di un discorso diretto, o a una sorta di discorso indiretto libero e, comunque, realizza stralci in cui sono ancora più evidenti gli agganci alla lingua e agli usi popolari. I casi che mettono bene in luce questo atteggiamento mi paiono la descrizione del *Fuorsennato* che si conclude col consiglio del mascheraio di «dire degli spropositi, sempre

⁹⁴ L’altro è quello sulla terminologia musicale, già studiato da Fabio Rossi e di cui rimando la trattazione al paragrafo 2.23.

⁹⁵ Poggi Salani 1992, vol. II, p. 453.

correndo con dugento ragazzi dietro»; la battuta suggerita a chi si traveste da *Piombino*, «e vadi dicendo io son piombino»; il commento che il pubblico dovrebbe pronunciare al passaggio delle maschere di *Plutone* e di *Pruserpina* «mandarlo all'inferno a scaldarsi» e «mandarla al Diavolo ancho lei»; la notazione relativa alla *Serva* che «vadia cercando di' padrone». L'andamento "parlato" che pervade il testo in ogni sua parte è l'effetto della riproduzione scritta di quella che la Poggi Salani ha definito "sintassi di voce"⁹⁶, ovvero l'insieme di quei tratti – ripetizioni e ridondanze, prevalenza di costrutti coordinativi rispetto a quelli subordinativi, inserimento di commenti dello scrivente e di riferimenti diretti al contesto esterno – distintivi della lingua parlata, che si vanno a intrecciare al gusto e alla personalità del mascheraiolo, persona senza dubbio dotata di spirito e di senso dell'ironia, come rivelano le molte "uscite" dal testo con cui commenta e cerca di mantenere sempre aperto il canale tra materia trattata e mondo esterno, in una conversazione fluida e spontanea che ci introduce, quasi senza volere, nell'insieme variegato di abitudini, modi di dire, pregiudizi e superstizioni popolari: così il travestimento da *Capriccio* è accompagnato dal commento «questo è un abito che ce n'è molti de vari cervelli» che, in una battuta, riesce a rendere l'idea della molteplicità delle possibili realizzazioni di questa maschera, varietà che corrisponde agli infiniti capricci degli uomini; l'ironia si fa pungente nel commento che accompagna la descrizione dell'abito da *Franzese*: «questo è un abito che molte gente l'hanno nell'ossa».

2.22. *Materassaio* (Cod. IX, cc. 282-283)

L'ignoto materassaio, nel testo che ha intitolato «Ministerio del materassaio», si è limitato a redigere una breve ed essenziale lista degli attrezzi e dei pochi arredi presenti nella sua bottega, fornendo un limitato repertorio di terminologia tecnica, privo peraltro di qualsiasi definizione; di alcuni strumenti viene specificata la funzione che, nella maggior parte dei casi, fa riferimento alla battitura della lana («Graticcio per batter lane», «Scamati per batter lane», «Coreggiati per battere», «Arco per battere, insieme con il mazzuolo per battere lane») rendendo quindi impossibile, soltanto attraverso il contesto, la distinzione dei diversi attrezzi. Per la localizzazione del testo, mancando indizi sull'identità dello scrivente e suoi riferimenti espliciti all'ambiente in cui viveva e lavorava, risultano fortemente indicativi i segnali linguistici che possiamo riconoscere, tra cui indichia-

⁹⁶ Ibidem, p. 454.

[Mascheraio]

Cod. IX, cc. 288-300 (seguono tre carte, 301, 302 e 302bis bianche).

Si tratta di un lungo resoconto redatto dal mascheraio Leandro Falcinelli, anch'esso registrato nello Stratto delle matricole (1634-1695) per la città di Firenze (ASF, fondo Università di Por S. Piero e Fabbricanti n° 5) dell'Università di Por S. Piero e Fabbricanti, come Leandro di Giovanni Battista Falcinelli rigattiere. Contiene la descrizione delle operazioni necessarie a realizzare le maschere seguita dall'elenco di cento esempi di travestimenti con l'indicazione precisa dei costumi e delle maschere più adatte. In questa parte del documento i nomi delle maschere sono ordinati alfabeticamente per la prima lettera e questo dimostra che si tratta del risultato di una copiatura. La c. 300 contiene le istruzioni per realizzare una maschera "alla Modanese". Le carte sono un po' danneggiate dal processo di acidificazione dell'inchiostro che, in alcuni punti, ha provocato qualche buco. Il tratto dello scrivente è scorrevole e l'insieme del documento appare ordinato e con qualche nota di eleganza.

Caratteristiche grafiche: i segni interpuntivi presenti sono il punto, la virgola e il punto alto (trascritto coi due punti) e la distribuzione delle maiuscole non segue l'andamento interpuntivo, ma sembra rispondere più a criteri di evidenziazione di alcuni termini. Si riscontra un uso sporadico degli accenti e degli apostrofi per cui manca la distinzione tra *e* ed *è* (sempre non accentata anche quando è verbo), e sono frequenti incertezze nella divisione delle parole (di tata 'ditata'), evidenti in particolar modo nelle concrezioni tra congiunzioni o preposizioni ed elementi contigui; molto ricorrente la fusione tra l'articolo *il* e il sostantivo seguente quando questo inizi per *l* (es. *illettore*, *ilustro* ma anche *ilustro*). Per la resa dei suoni consonantici dobbiamo rilevare le grafie <ch>, <gh> per indicare il grado intenso della consonante *e*, in alcuni casi, per il suono velare davanti a vocale posteriore. Sono intervenute con integrazioni tra parentesi quadre per il nesso <s+c velare> in cui è frequente l'omissione della *c* (es. *fosha*, *fiasho*, *mashera*, *turho*) e la resa del suono velare con <h>¹⁵⁶. Altre incertezze nella realizzazione delle consonanti di grado intenso si notano per la *z*: *crazzia*, *venezzia*, *zazzera* in 23 occorrenze, ma anche 3 occorrenze di *zazera*. Per i nessi nasale + labiale, sia con l'occlusiva bilabiale sorda che con quella sonora si alternano *m* e *n* (es. *impannate*, *zanpe*, *gambe*, *ganba*). Il testo è poi caratterizzato da una forte influenza del parlato per cui la resa grafica rivela tratti fonetici tipici del fiorentino: oltre al monottongamento che è certamente quello più evidente, è di grande interesse la grafia <sc> per rappresentare la pronuncia sibilante dell'affricata palatale sorda (es. *peschie* per 'pece'). Molto frequente l'inserimento della *i* superflua come in *bisognio*, *ciemboli*, *ciera*, *coloriscie*, *leggieri*, *stagnio*, *vernacie* ma anche *vernice*.

¹⁵⁶ Per l'analisi del fenomeno cfr. Grafia VIII.

c. 288r.

Mestiere del Mascheraio / Leandro Falcinelli

c. 289r.

1 È necessario Al Mas[c]heraio per il suo Mestiere tenere Continuamente /
 La sua Bottega ripiena et Addobbata di piu et varie sorte /
 Materie per lavorar; Mas[c]here, Barbe, Zazzere et Abiti d'ogni /
 sorte et Altri Arnesi; Prima Bisognia gli stia provvisto /
 5 di forme da formare; Di crini, Di trincetti, di pennelli, di Colori, /
 scodelle, macinelli pietra Anpolle olio, vernacie, tavolozze /
 --- Ciera, pegola, ragia, Bengivi, Carta, rensa, Taffetta, Amido, /
 farina di fuscillo, cienci lini, toppe di panno lano di /
 piu Colori, punteroli, ferretti fil di ferro <paternostri> {palline di} /
 10 smalto canutiglia, aghi refi nastri, spaghi, Corde oncini, /
 - Cartoni, aghuti, Bullette, Casse, scatole, paniero, zane, /
 pignatte, Caldare, Tegami da ebrei per istrugger cera /
 modani per far basette, dargento Capelli, Bracie, Carboni, /
 Gradi, impannate Calamai, inchiostro, Penne fogli, /
 15 quadernucci, panche, sgabelli Tavole Caldano, focho paletta, /
 Lante(r)noni, candele, candellieri, lucerne Banbagia, /
 olio dulivo, Cesoine Cesoine dantaglio, punte di spade /
 per rastiar maschere, Coltelli per stemperare Colori. /
 Si come Agora, Bastoni, pertiche, forchetti di più sorte, /
 20 e poi ci vole cienboli, cassettae pentolaccie per sonare, /
 et poi fa di Bisognio tanburini, Tronbe, garzoni e fattori /
 per lavorare che sieno Ben pratici, e lesti nelle furie /
 di feste, giostre, Commedie, mascherate et Altri bisogni che /
 potessero venire alla giornata.

c. 289v.

1 Le Maschere si possono formare di piu sorte materie; le /
 piu fine e piu Belle si formano di Taffetta, di rensa /
 di panno lino e di altre Materie sottile. /
 Le Maschere alla modanese Con ilustro si formano di /
 5 Carta Pesta, e panno lino e pasta di fuscillo. /
 Le Maschere ordinarie /
 Si formano di Carta astraccio, pasta e Chiara dovo. /
 Bisognando si po formar Maschere daltre materie in /

ochasione dette Come A suo logho Diremo. /
 10 Per Manipolare Mas[c]here Di Taffetà /
 Si piglia la forma Ben inamidata Con il Penello /
 di setole, et pezza di rensa per il primo soppanno; /
 et il secondo Di taffetta; e si mette in forma; Come è /
 formata si mette sopra Al focho A Rasciugare, come e /
 15 Rasciutta si tonda Conle Cesoine, e poi si bolle nella Cera /
 Vergine bianca, e Con il trinciutto si Cava li ochi, /
 bocha e naso, e cosi si rastia benissimo e poi si Coloriscie. /
 Così Colorita si Mette A Sechare, e finita la d(ett)a Mas[c]hera, /
 Nel Medesimo Modo si fabbrica quelle di Rensa.

c. 290r.

1 A formare Mas[c]here Alla Modanese Con Ilustro. /
 vanno formate di Carta Pesta e soppannate di Panno lino /
 e pasta di fuscello Come sono asciutte si cavano di /
 forma e si tondono con le solite Cesoine, Cavato ochi bocha /
 5 e naso, si Bollono nella pescie greca, e doppo rastiate /
 Bene si Colorischono Con la vernicie in questo modo: /
 Cioe si piglia un Calderottino da spezziali piccolo, /
 e si mette drento vernicie grossa quella quantita /
 che si vol fare di maschere, e si mette sopra al focho /
 10 A scaldare il d(ett)o Calderottino tanto che si possa Conportare in /
 sulla pianta della mana, e non ha a bollire; si piglia /
 Biacha di venezia fine macinata a secho in polvere /
 fine macinata Bene; e quella si mette appoco apocho /
 in d(ett)o Calderottino Con la vernice dimenando tanto /
 15 Che vengha in Corporata la polvere di Biacha macinata; /
 se piu sodo si vole piu Biacha, se piu tenero piu /
 Vernicie, e perche detto Colore sechi piu presto /
 Mettervi dentro sette otto gocciole d'olio di nocie, ma /
 non troppo: perche detto Colore perderebbe i lustro; /
 20 Nello stesso colore vi si mette il solito cinabro opocho, /
 o assai, tanto che facci Color di carne: verra un Color /
 come parra pania; Si piglia la maschera Ben rastiata /
 e si tiene sopra il focho lento, Come e Calda un pocho si /
 piglia una di tata di detto Colore, si distende sulla /
 25 Mas[c]hera sottile, ma che non i schopra ne vi sia /
 Troppo grosso.

c. 290v.

1 Si piglia un pennello di setole gagliardo Con /
 manicha di stagnio e si tuffa nel olio di nocie, /
 Ma però si piglia pocho olio e si distende in su /
 la mas[c]hera sopra il focho lento, tanto che venga /
 5 unita la d(ett)a Maschera; poi con un pennellino /
 nel Cinabro sulle gote e bocha ben unito con un /
 pennello di vaio; e si si vole fare il Colore piu /
 scuro per maschere da contadini, o altre simile si /
 mette in d(ett)o Colore un po di paonazzo di Sale /
 10 piu o meno, secondo il bisogno, nero di fummo /
 sulle Ciglia. /
 In questo Colore, nel medesimo modo in d(ett)o Colore /
 si po fare tutte sorte Colori che fa di Bisogno /
 per il mestiero del mas[c]heraio. /
 15 A voler fare di quelle di foglio ordinarie /
 Pigliate la forma impastata con pezzi di Carta /
 straccio, metterla su con le dita tanto, che venghi /
 formata asciuttatata Colorita; Bel e fatto la /
 Maschera d'una cazzia. /
 20 Et Ancora inoccasione di furie che Bisogniassi Colorire /
 in fretta, si po Colorire dette maschere a tempera, /
 che sechino in dua ore.

c. 291r.

1 Il formar le Mas[c]here daltre materie Come aviamo /
 detto di la, si possono fare in questo modo cioe: /
 si po far di quelle di talco, di quelle dorate, di quelle /
 con isbrizzolo dorpello, con isbrizzolo Con lustro di piu /
 5 Colori di venezia, sene po far di pietre, di gioie, di piu /
 sorte paste, di vetri e daltre Cose simile, che per breuita /
 si tralasciano; et anchora si possono di tutte le sorte /
 Colorire in piu maniere miniare Con oro, Argento, figure /
 fiori, uccelletti, et altre sorte di miniature Belle, /
 10 Di qual si voglia sorte. /
 E Così si puo fare in dette mas[c]here ogni sorte di /
 Animali, come tigheri lions, gatti pardi, bertuccioni, /
 civette, ghufi, cervi, Cingni, daini, ogni sorte tutte /
 varie effigie che si trovano sopra la Terra. /

15 Inoltre Deve detta Bottegha di Mas[c]heraio esser Ripiena /
 di piu e maggior sorte dabitati de quali di tutte le sorte /
 di mas[c]here dette di sopra si po far labito; ma perche intanto /
 vilume di Mas[c]here sarebbe tanto lunga la scrittura, /
 faremo menzione di Cento sorte dabitati solamente: /
 20 perche A descriverli tutti non potrebbero entrare /
 nelle stanze ho Magazzini del Maestro.

c. 291v.

1 Primieramente Ci vole Abiti, che i medesimi si fabricano /
 in piu maniere, et in Vari modi. /
 Amore abito intero di Color di Carne, Alie, mas[c]hera /
 e Benda agliocchi, e girellino di tocha a cintola. /
 5 Aurora ci vole una veste piena di stelle, Mas[c]hera <zazera> /
 e zazera fiorita. /
 Baccho ci vole Abito di Color di Carne, zazera piena duva, /
 maschera che rida e cinto di foglie di vite. /
 Bertuccione abito bigio, con Calze intere appichate, /
 10 crino lungo sino alla Cintura, Codone e maschera da /
 bertuccione; quest' Abito si abitasi secondo il Color /
 del animale. /
 Barone ogni habitaccio e bono per far ques(ta) mas[c]hera. /
 Baron Todescho vole esser Calze abrache, lattughe, /
 15 mezza maschera, Cappello lungo con pieghe. /
 Bagnatura un Cappotto bianco, un berrettino di /
 paglia, pianelle, et Alcuni una ventarola in mano. /
 Contadino in piu modi: un vestito bianco St' Anbarcho, /
 berrettin rosso, o cappello di paglia, alcuni Con ferraiolo /
 20 Bigio, e qualcosa in mano da Manicare. /
 Caramogio, una giubettina, un cappello grande e lungo che si veda /
 Lume per il cappello, un Mas[c]herone che si mette alla Cintura.

c. 292r.

1 Cotto, ci vole calzoni affette e casacha simile, e Berrettone, /
 mas[c]hera con gota rossa senza mento, et un fiascho /
 in mano, et un bichiere. /
 Cochalino ci vole una vesta nera lunga, berretta con zazera /
 5 bianca, mas[c]hera e barba Bianca, e gobbo dreto alle spalle. /
 Coviello, un abito tutto in tero di rovescio nero, Calzette /

pulite scarpini bianchi, legaccia di seta, mas[c]hera nera /
 con naso lungo, e Coppola in testa con penna. /
 Capitan° coviello casacha e calzoni guarniti di striscie di /
 10 quoi doro, ferraiolino simile, cappello lungo; /
 maschera, e fregio rosso in su la maschera. /
 Contadina, un guarnello Bianco guarnito, grenbiule /
 scarnatino tascha pulita, bella acconciatura /
 alcune una Cappellina in testa. /
 15 Corriero, Bisogna pigliare un feltro intero con suo /
 capperuccio, stivali, una frusta, et un Corno in mano /
 da sonare, e un Bon Cavallo. /
 Capriccio, questo è un' Abito che ce ne molti de vari cervelli, /
 ma ne diremo qui uno solo per non attediare illettore. /
 20 Si piglia uno abito di tela e per tutto vi si mette cannelli /
 di Canna in filati e cuciti per tutto, e in torno in torno /
 Al cappello, che nel andare fa gran romore; ogni /
 mascheraccia e bona.

c. 292v.

1 Confetto, e uno abito cioè una giubba di qual si /
 voglia colore, et una cinta bianca, una Canna in /
 mano Con un filo legatovi un Confetto, per dare ai /
 ragazzi per la via e una maschera Con ochi di /
 5 melarancia e berrettone. /
 Carnovale; questo si fa in piu maniere un abito da /
 parasito, piu presto un po Bisunto Con salsiccia, /
 et altre Cose simile alla cintura, Con Alloro in torno /
 e maschera Con viso pieno e grasso e berrettone. /
 10 Cassettaccia, questo e uno Abito simile Al Abito /
 da Cotto; scambio di fias[c]ho, e bichiere una Cassettaccia /
 Clauchò, va fatto in questo modo una Casacha di /
 color di carne, con poppe che cadino un po giu, /
 e dal mezzo in giu una Coda di punta di scaglie di pescie, /
 15 Maschera, e barba, e zazzera lunga. /
 Diavolo, in questo Abito vanno di piu sorte spiriti diavoli, /
 plutone come sotto diremo va in questa maniera Casacha /
 e Calzoni di tela verde Colorito a scaglie nere e rosse, con /
 Crini lunghi tessuti messi appezzi e cuciti su d(ett)o Abito, /
 20 zazzera spaventosa, e mas[c]hera da diavolo. /
 Dottore, qui ci va zimarra di seta, con maniche da /

pendere lunghe, una gabbanella di sotto, legaccia di seta /
 mas[c]hera, cioè naso con un po di Testa, e Berretta /
 A Tagliere.

c. 293r.

1 Donna qui tutte sorte dabiti da donna sono boni, mas[c]hera /
 donna di rensa delle piu Belle. /
 Diana uno Abito di tocha di Color celeste con Berrettone in /
 Capo con perle nastri iscarnatini, stivaletti d'argento, /
 5 mas[c]hera da donna, una mezza luna in Testa. /
 Eolo Re de venti; si po fingere in vari modi; per uno una giubba /
 di color mavi, una Cappelliera di Crini bianchi e barbone lungo /
 con fila d'argento mescolato, una maschera che gonfi, /
 et una Corona in Testa, e panni svolazzanti. /
 10 Ercole ci va un' Abito tutto in tero di Color di Carne una pelle /
 di Leone, et un Bastone in mano, zazzera, e barba chon chiome irsute. /
 Ebreo, ogni abito da omo, per questo e bono Cappello rosso maschera /
 con barbaccia fos[c]ha. /
 Ermafrodito, quest Abito si puo far in diverse maniere, ignudo /
 15 dua figure mastio e femmina, atachate in sieme maschere, e /
 e zazzere da mastio e femmina; se vestito panni da omo, e /
 mezzi da donna, e mas[c]hera mezza da donna, e mezza da omo. /
 Ferrarese; un paio di Calzoni di drappo lunghi, tutta la ganba, /
 Casacha simile, bavule, mezza maschera nera con basette d'argento, /
 20 cappello nero e cordone doro. /
 Furia; ci va una giubba seefemmina; seemastio¹⁵⁷ Calzoni e casacha /
 di color di carne Cucito in piu loghi, crino nero Tessuto, zazzera /
 spavetosa con serpe avvolte, mas[c]hera stravagante. /
 Fama; qui ci va una giubba di tocha cinta, una bella /
 25 capelliera ricciuta adorna di perle, maschera fine /
 E una Tronba lunga in mano.

c. 293v.

1 aggiunto /
 Franzese, questo e uno Abito che molte gente lanno nel ossa. /
 va in questa forma calzoni aperti, giubbone apistagnette, Cappello /

¹⁵⁷ Grafia unita per «se è femmina» e «se è maschio».

- di mediocre forma, maschera da giovane con basettine. /
 5 Fortuna; qui no ci va abito che va una figura ignuda, /
 con panno sulla spalla sino alla cintola che svolazzi, /
 una parte lo tenga in mano, e posi un pie su la rota. /
 Fachino; si finge in piu modi; uno abito di quoio Con suo /
 cercine, una stanga in dua Con fune, appiccatovi /
 10 un guscio dovo per far ridere. /
 Fattoressa; una giubba ordinaria, una sporta in braccio, /
 una panierina vota Al fiancho, et una piena in mano, /
 maschera da donna ordinaria. /
 Fuor sennato; Una gubbaccia a traverso, un cappello /
 15 pieno di fogli e penne, una farfalla di foglio in mano, /
 dire delli spropositi, sempre Correndo con dugento /
 Ragazzi dietro. /
 Gian gurgolo; uno Abito di qual si voglia Colore Concalze /
 abrache, ferraiolino corto, e lattughe Cappello un po lungo, /
 20 per maschera unaso unpo lungo e grosso. /
 Giove; questo si finge in diversi modi; un abito di /
 color di Carne con, una bandieretta di tocha a traversso, /
 et imano tre fulgori con fiamette di focho /
 mas[c]hera al naturale un pocho burbera. /
 25 Gigante; si figura in tre o quattro maniere per questa diremo /
 si piglia una giubba lunga, e un fachino Ben gagliardo, /
 et in sulle spalle un giovanetto leggieri, che giubba /
 Copra tutti a dua le persone, quella di sopra un mas[c]herone /
 grandissimo, et in mano de quelle Cose che a rapresentare.

c. 294r.

- 1 Hatalante, ci va uno abito tutto in tero di Color di carne, /
 un cinto di tocha alla cintola, andar chinato avere in sulle /
 spalle un pallone di foglio, che sembri tutto il mondo /
 barba lunga, e zazzera Bianca. /
 5 Ignudo, uno abito di tela di color di Carne tutto in tero scusso, /
 zazzera, e barba da giovane. /
 Idra; qui figura un animale Con sette teste, dre(n)to vi sta un omo /
 con fila di spago, che tirandole fa dimenare i Capi, con piedi /
 auso do'cha aproporzione della figura. /
 10 Leone; si piglia una tela, si taglia alla forma del lione. /
 epoi si in bottiscie crino rosso basso, e dalla testa in sino /
 alle spalle di crino lungo, nelle zampe ugnia di feltro nere, /

ochi sfavillanti coda lunga. /
 Moro; questo abito si po fare in piu foggie, uno vestito nero /
 15 con un Cinto di quoio doro, mas[c]hera nera, con perle alabri, e /
 Agli orecchi, e berretta nera con Cinto di quoio d(or)°. /
 Mostro Marino, Uno abito di tela di colore del mare di pinto di /
 scaglie d'argento, Con una zazzera di crino del istesso Colore, /
 20 mezza maschera, e piena la testa di filo d'argento, alcuni /
 con nichì e pesci attorno, Alabito erba marina. /
 Marte; si fa questo in piu sorte e diversi modi uno abito di /
 color di carne mezzo armato, con Ale al elmo, arme in mano, /
 maschera, Bizzarra al naturale.

c. 294v.

1 Mercurio, Abito di Color di Carne cinto di tocha in varie /
 foggie, alie al elmo, et apiedi zazzera e mas[c]hera vivacie. /
 Mattaccini; di vari Colori vestiti tutti in teri aperti fra gambe, /
 con isciugatoì che svolazzin fora, berrettino auzzo, con /
 5 uno sciugatoio atorno al capo pien di sonagli. /
 Negromante, una giubba nera lunga, barbone sino Alla Cintura, /
 zazzera nera folta, un libracciò imano, e bachetta e /
 mas[c]hera fos[c]ha per chi la vole. /
 Ninfa, piu sorte dabiti si po fare in questa maschera. /
 10 una bell A Vesta di tacha Colorata, con berrettone o ninfale /
 in Capo pieno di gioie e perle e mas[c]hera donna fine. /
 Nettunno Re del onde, questo si fingie iuna nichia /
 tirata da Cavalli marini, con zazzera e barba lunga /
 con fila d'argento fraessa e corona di Giunchi marini, /
 15 et un forcone in mano. /
 Orsi di piu sorte; Abiti si po far di quest'Animale, /
 orsi pelosi, orsi Con il pelo basso in bottiti, e di quelli Al naturale. /
 Oste ogni abito ordinario e bono, un grenbiule Bianco Ber(retto)ne /
 fiaschi in mano un foglio. /
 20 Pionbino una giubba nera, una mas[c]hera e zazzera con crino /
 bianco, e cammini a coccoloni, facendo delli scherzi Conla /
 vita, e vadi dicendo io son pionbino.

c. 295r.

1 Pantalone ci vole uno abito rosso di seta, Con una giubba nera, /
 mas[c]hera, e barba grigia, e zazzera, el pistolese. /

Primavera, Un Bel tonachino in Carnato, pianelline bianche, /
 grenbiule mavi, acconciatura piena di fiori, una panierina in mano. /
 5 Pastori abiti variati, si puo fare ma per i piu Belli sono questi; /
 cioe un' ves(ti)to di panno lino Bianco Sottile, una camicia /
 di Bisso auso di roccietto con fune attorno /
 dua pelle infino alla Cintola una di nanzi e una dreto; /
 Berrettone di pelle, zaino, ellera alla testa ea cintola /
 10 eun Dardo in mano maschera al naturale da giovane. /
 Parasacho, uno abito Calzoni e casacha listrato di bianco /
 eturchino, con maniche sino in terra da pendere, berrettone. /
 Pasquella una Zimarra da donna tane, Con grenbiule /
 maniche, sgonfie zazzera bianca, e mas[c]hera Con crini /
 15 grigi, et una Canna dindia in mano. /
 Plutone questo abito va tutto di tela nera, Con Cinti di tocha, /
 nera dipintovi fiamme di focho, manto di tocha nera /
 simile, zazzera e maschera, e barba, lungha spaventosa, /
 un forcone in mano e la Corona in testa, mandarlo /
 20 Al inferno a scaldarsi. /
 Pruserpina questa va con la vesta tutta di Tocca nera /
 fiammata, e cosi il suo manto, acconciatura da donna, /
 ela corona in testa e mandarla al Diavolo ancho Lei. /
 Peducciaio un Vassoio di peducci e zanpe di vitella, ogni /
 25 abito ordinario serve, Con un grenbiule bianco, /
 e mas[c]hera con barbaccia brutta.

c. 295v.

1 Pentole in filate vanno in questa maniera: 4 abiti /
 o mas[c]herati in sieme in uno stabbiolo di tela, Con pentole, /
 buchate per il fondo, abito ordinario, e maschera ebarbaccia, /
 et un berrettino lino in testa; che di questa sorte non ne /
 5 manca in firenze gran quantita al naturale. /
 Pandora questa va unvestito da donna ordinaria /
 esciatta, che paia che li Caschi di dosso, una mas[c]hera /
 sguaiata, Con viso e labracci da donna. /
 Quaresima; questa mas[c]hera si fa in piue diversi modi /
 10 una vesta da vecchia con ordinaria invenzione, piena di /
 agli, cipolle, et altri arnesi da quaresima, Con una mas[c]hera /
 da vecchia stenuata secha, e crino canuto e decrepito. /
 Romeo, e un abito Come da Pellegrino, con cappello pieno di /
 nichì, et altre bazzecole, bordone, una scodella allato di legnio, /

15 mas[c]hera al naturale, con barbaccia, all'Ale Armena. /
 Rosaccio, questa e una mas[c]hera che cie di molti che lo Contafanno /
 Benissimo, ma piu di ogni altro Millo Tronbetto a nostri /
 tempi; ci va uno abito di quoio, Cappello ordinario, mas[c]hera, /
 Butterata e basette grande, e un Cavallo con gran /
 20 quantità di chiachiere, come fanno i cerretani Soliti. /
 Streghe questa maschera si varia perche q(uest)e Bestie pigliano /
 diverse forme; ci vole uno habito di tela di color di Carne, /
 con crino apezzi per tutto la vita, e cierte poppaccie che /
 cadono allingiu, un pocho grande mas[c]hera da vechia brutta, /
 25 e zazzera nera lunga e spaventosa.

c. 296r.

1 Stiavo questo Abito e semplice perche un Cappotto con capperuccio, /
 mas[c]hera in tera con la fede e rapata, e cinto, eaversi cura /
 che in Tal ochasione alcuno non sia rubato. /
 Satiro, questo va in questa forma; uno abito di tela di color /
 5 di carne con poppaccie Sode, e pezzi di crino su per d(ett)o Abito, /
 ealla cintura e nel mezzo e filze dellera, con zocholi divisi tinti /
 di nero, mas[c]hera con ochi arditi e corna e orecchi lunghi; e zazzera /
 spaventosa con ellera in torno, et un bastone in mano di /
 tela verde ripieno di paglia, e lasciarlo chiachierare /
 10 A suo modo. /
 Schocho va brevemente fatto una Casacha larga e lungha <fino> /
 fino alla cintura; un paio calze abrache dogni colore, Berrettone /
 rosso, e mezza maschera al naturale. /
 Sole, ci va uno vestito tutto giallo, con una Coperta a Razzi¹⁵⁸ /
 15 dorpello, stivaletti di quoi doro, zazzera dorpello tagliato fine, /
 maschera dorata e Carro tirato da quatro Cavalli, al occasione /
 Bisognando. /
 Spirito, questo va un vestito tutto in Tero dalle calze fino /
 alla gola ogni cosa nero, Corona, Coda lunga fino a Terra, /
 20 zazzera, e maschera spaventosa, ogni cosa di tela nera. /
 Serena; questo e uno abito allegro e marittimo; una casacha da /
 donna di Color di carne, con sue belle poppe, una mas[c]hera da /

¹⁵⁸ In questa forma, normale per buona parte della Toscana, anche per il significato di 'raggio' (anche 'raggio di ruota').

25 donna bella con una acconciatura di crini di color mavi, /
 con branche di corallo e nichì in Torno e fili d'argento /
 dal mezzo in giù una tela di color di mare dipinta ascaglie /
 a uso di pescie, con sue Code e lasciarla cantare con dolce /
 Melodia per rallegrare inostri /
 cori.

c. 296v.

1 Silla, questa euna ninfa marina, non si in tende Silla romano, /
 di questa ninfa nera innamorato Clauco detto pero senefa, /
 qualche menzione di mas[c]here, una vesta di tocha di color /
 marittima, con bella aconciatura di nichì e branche di /
 5 Corallo, con veli giù del istesso Colore, con bella mas[c]hera donna. /
 Straccione, questa mas[c]hera si fa spesso ai nostri Tempi, /
 che vanno immitando un cerretano che vendeva unolio per /
 ugnere gli [s]tivali, che andava vestito Con una giubba /
 di canavaccio bianco, et barbone quasi fino alla Cintura, /
 10 che con le sue chiachiere cavava di mano molti danari /
 di tas[c]ha alle genti, per nome detto Straccione; /
 et ancora si va facendo. /
 Serva questa e di poco momento ma per finire il numero de /
 cento abiti cio messo questo abito una Cioppa nera Con un /
 15 fazzoletto al collo, un cappello di paglia a cuffia di velo, /
 mas[c]hera da donna ordinaria e vadia cercando /
 di' padrone. /
 Stante; cie alcuni che vanno mas[c]herati da Stante Con una /
 giubba di tela nera eun grenbiule Bianco e berrettino, /
 20 Con una mas[c]hera al naturale ordinaria; alcuni con una /
 vesta di orinale in mano ma da loro. /
 Spazza Cammino; questo Abito eun po Sudicio ma per finire /
 la nostra somma mettiancelo ancor lui perche in questo in /
 verno ne abbian di Bisogno; un ferraiolo bigio /
 25 scuro con una perticha in mano, un Cappellaccio, /
 escambio di mas[c]hera un viso sudi /
 cio e Tinto.

c. 297r.

1 State; questo abito e noto agniuno: una Bella veste gialla un Cinto /
 scarnatino, una Capelliera di spighe di grano, et un covone di /

- spighe in mano, e una mas[c]hera di rensa fine. /
 Scaramuccia: questo abito va semplicemente abito nero Comeda /
 5 coviello, ferraiolino, Coppola, e mas[c]hera tutta oniente lattuche, /
 et un fazzoletto acintola. /
 Spagnuolo va vestito di panno Con Casacha auso di petto a botta, /
 calzoni tirati, colarettino attilato: cie chi toglianchora lattuche /
 Cappello unpo lungo, maschera con basette grand{e} arricciate. /
 10 Tur[c]ho, ques ogniuno lo sa fare una giubba di seta Con legaccia /
 simile, e un turbante, e mas[c]hera, le maniche da pendere lunghe. /
 Tartaglia; labito va in piu modi: ma per lordinario va fatto di /
 pezzi aschachi calzoni e casacha berretta o cappello con /
 pieghe, con penne di pollo, mezza maschera con gote, /
 15 un pocho gonfie, e ferraiolino Corto del medesimo. /
 Testevere; questo e simile al pulcinella; di Canavaccio, berrettone, /
 la maschera solo e diferente che va mezza con dua gonfi /
 in sulle gote ma cie pochi che la sanno fare. /
 Testuggine, alcuni opochi la fanno; si piglia una zana Colorita /
 20 di sopra di scaglie o comele testuggine, si fa capo e zampe di /
 carta pesta, ochi e ugnia e vi si entra drento accoccoloni, /
 Con le ginochia si cammina; ma pochi lo fanno perche e gran /
 disagio lo starvi dentro.

c. 297v.

- 1 Tigro si piglia la tela, e si taglia uno abito da tiglio /
 con la sua visiera, ma dipinto a ochi come pelle de tigri, /
 con ugnia di feltro nero, esua denti di feltro Bianco, /
 e mas[c]hera del istesso animale. /
 5 Vechia ogni abito da donna vechia serve per questa mas[c]hera, /
 con maschera da vechia senza denti, acconciatura, /
 di crini bianchi. /
 Venere, si fa in vari modi altri una donna ignuda /
 con uno amorino appresso, coacconciatura bella /
 10 Con perle, et altre Cose Simile, se vestita una bella /
 tocha, mas[c]hera da donna fine. /
 Vulcano: questo abito va un vestito tutto intero da /
 ignudo, con una Cinta atraverso di tocha. /
 Zazzera, e maschera nera, e barba simile, et un martello /
 15 in mano e saiette. /
 Vedova; abito Con manto ordinario, velo in Capo, e mas[c]h(e)ra /
 in tagliata nera. /

20 Verno, abito ordinario, con una pelliccia in dosso, /
 un Berrettone di pelle mas[c]hera da vechio con barba, /
 e zazzera di crino bianco, et un bon caldano di focho. /
 Zingara; un Bell'Abito di tocha, euna banda a traverso /
 maniche a sfiochi di taffetta colorati, grenbiule di /
 taffetta scarnatino, pianelle bianche, una aconciatura /
 25 Bella, oberrettone Con perle, mas[c]hera da donna nera o /
 Tane, e una Bachetta in mano.

c. 298r:

1 Zeffiro: ques si fa in vari modi unabito ntero di tela, o tocha /
 di color marittimo con fregi dargento, una zazzera di crini dargento, /
 maschera che gonfi turchina. /

5 Questi sei Abiti per finire il numero dei 100 /
 nominati. /
 Da Tritone di questi Abiti cene sono Molti che vanno a /
 torno; euno abito che simile al mostro marino, unpaio di Calze /
 in tere sino alla Cintura, con casacha dipinta dargento, /
 e color turchino pieno derba marina, mas[c]hera mezza, ebarba /
 10 di crino di Color di mare. /
 Da Cignio di questo si piglia un Corpo di vetrice tanto grosso /
 che ventri dentro una persona sino mezza ganba e sempie di /
 penne docha bianca, con un collo lungo di Carta pesta, pennuto /
 con testa di Cignio, et le ganbe della persona di dentro fatte /
 15 auso di Cignio; mentre si move la persona si move lanimale /
 dal mezzo in su ogni abito e Bono, Con ganbe finte sul dosso /
 del animale, e cosi vauno acavallo surun Cignio. /
 Da Pulcinella un vestito Canavaccio, una Corda e un Gobbo dreto, /
 mezza maschera, Con ochi scerpellini, un cappellaccio intesta. /
 20 Da scacho un paio di Calze in tere di qual si voglia Colore, /
 una casacha listrata e berrettone mezza maschera /
 con gote rosse, elabito pieno di scachi, cioe di toppe di /
 panno di piu Colori.

c. 298v:

1 Da vechio: questo Abito et in maniere ci vole un paio di /
 Calze a brache nere, casacha affette, unpaio di lattughe /
 al Collo, Berretta ho cappellino Con pocha tesa, /

5 maschera, e zazzera da vechio, pianelle, pezzuola /
 accintola, e guanti in mano. /
 Da Ciecho Binbi; questo euno che stato anostri tempi /
 vivo, et Abitava alla piazza del grano piu volte /
 Ancora; Si fa la sua mas[c]hera e cie oggi il suo /
 viso naturale. /
 10 un vestito ordinario da vetturino un Cappellaccio /
 in testa, e quando Andava pareva sempre che caschassi /
 interra e mentre che camminava sempre soffiava: /
 la mas[c]hera eun viso torto con gote A pentolini, /
 un labraccio grosso arrovesciato in fino al mento, /
 15 e sempre cinquanta ragazzi dreto.

c. 299r:

1 E per ultimo: Areviando, per non tediare la scrittura, /
 vuole Il mas[c]heraio star sempre provvisto, e pronto /
 A potere, e sapere Manipolare nuove invenzione d' Abiti, /
 e di maschere; Ritrovandosi Alla Giornata nuove /
 5 foggie, e Capricci; e particolarmente in occasione /
 Di commedie, giostre, Balletti Carri trionfali et Altre /
 Feste, delle quali non sene può dar' Regola, ne si possono /
 tenere in Botteggha fatti; dovendo in quel Caso il mascheraio /
 Giocare di in giegno, e di in Venzone, per addattare labito, /
 10 La maschera, et ogni Altra Cosa Al' opera, Al /
 personaggio, eal gusto di chi lammira; e particolarmente /
 Di chi ordina, e Comanda: come per isperienza sene /
 vede leffetto Al occhasioni.

c. 300r:

1 A fabricare Una Maschera Alla Modanese, in /
 prima ci vole le Cose necessarie. /
 Formare, Asciugare, Soppannare, Cavare, /
 Tondare, Bollire, in pegolare, rastiare, /
 5 Colorire, seccare, e doperare. /
 A fabricare una Maschera di rensa, ho Taffeta /
 Ci fa di Bisognio /
 Innamidare, formare, Asciugare, Tondare, in Cerare, /
 rastiare, in tagliare, Colorire, Seccare, Adoperare. /
 10 A fabricare uno Abito, Ci vole la materia /

- Tagliare, in bastire, pareggiare, provare, Cucire, /
tondare, finire, adoperare. /
A fabricare zazzere e Barbe, ci vole Crino /
o capello /
- 15 Lavare, Asciugare, intrecciare Arricciare /
tessere, pettinare, Cucire, pareggiare, /
Tondare, finire, adoperare.